

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. 31

COMPONENTI:

- 1) **Moderatore Padre Giovanni Martini**
- 2) **Bernardini Don Francesco (mai presente a fronte di ripetuti contatti)**
- 3) **Bidini Donatella (1 assenza giustificata)**
- 4) **Brilli Can. Silvano (mai presente per motivi di salute)**
- 5) **Cocci Adrea (1 assenza giustificata)**
- 6) **Formelli Paola**
- 7) **Galvan Paola (segretario)**
- 8) **Innocenti Paolo**
- 9) **Lo Franco Moretti Luciana**
- 11) **Mazzeo Chiara (2 assenze giustificate)**
- 11) **Rosati Alessandro presente on line**

NOTE PER LA REDAZIONE:

iv. riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);

2. ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.

Introduzione	
I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	
Proemio	
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	Alla luce della <i>Lumen gentium</i> il Vescovo è il principio visibile e il fondamento dell'unità della Chiesa particolari. Il concetto di diocesi come porzione del popolo di Dio affidato alle cure pastorali del vescovo coadiuvato dal suo presbiterio
b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	
i. Martiri	Nella prima assemblea sinodale ci è stato consegnato un elenco di sacerdoti definiti come martiri della Chiesa Aretina. Si riterrebbe necessaria, per una eventuale votazione assembleare su questo tema, poter prendere visione di eventuale documentazione più ricca.
ii. Monaci	Si rileva la ricchezza di ordini monastici presenti nella nostra Diocesi
iii. Mendicanti	Memoria storica molto pregnante su questo tema. Il sinodo dovrebbe far riscoprire e valorizzare questo tesoro. Vista la disponibilità degli ordini mendicanti sarebbe bene valorizzare il loro carisma.
iv. Testimoni della carità	a)-Molteplici le iniziative per i bisognosi presenti in Diocesi. Sarebbe bello si potesse ad esempio pensare a strutture abitative per gli anziani autosufficienti Sempre come cammino di fede sarebbe interessante organizzare per gli anziani (ad es. quelli residenti nelle RSA presenti nel territorio della diocesi) momenti di lettura collettiva, momenti per la recita del rosario vissuti non solo come cammino di fede ma anche come vicinanza alla solitudine. Si potrebbe coinvolgere le scuole in un progetto che potrebbe essere definito come "adotta un nonno" b)-Creare una rete di informazione caritas e parrocchie per riconoscere coloro che vengono a bussare alla porta della parrocchia per chiedere aiuto.
v. Missionari	<u>Comune</u> : Va "risvegliato" il senso della missione. La chiamata è diretta ai fedeli cristiani, tutti sono chiamati a crescere come evangelizzatori. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio. Dobbiamo essere discepoli-missionari. Come dice Papa Francesco la bellezza del volto multiforme della Chiesa perché il popolo di Dio si incarna nei popoli della terra. Occorre pensare e favorire esperienze dei giovani nelle zone di missione. Interazione tra diverse realtà come interscambio a tutti i livelli Il centro missionario diocesano fornisce formazione e progetti missione e servizio dei giovani che hanno desiderio di fare esperienza di missione.

vi. Madre di Dio	La chiesa aretina è caratterizzata da una prevalente dimensione mariana. Riteniamo che sarebbe utile oltre che bello e significativo garantire ad esempio nella giornata mondiale del malato un adeguato spazio temporale alle persone anziane sole e malate che si recano in cattedrale il giorno 11 Febbraio Madonna di Lourdes. Una idea potrebbe essere quella di dedicare l'intera giornata alle persone malate anziane e sole. E' necessario riorganizzare la struttura della novena alla Madonna del Conforto, rivedendo gli orari e coinvolgendo meglio le parrocchie, soprattutto quelle delle vallate aretine: un coinvolgimento serale di pellegrinaggi delle parrocchie (organizzati in autonomia); l'inserimento delle messa dei migranti in orario serale e non alle 15. Ideare la struttura delle novene secondo il tema relativo ai canoni pastorali della diocesi. Non ci siano altre iniziative liturgiche in città durante tutta la novena.
c. Sfida e compito (CD, 11)	La sfida è sicuramente quella di essere una chiesa in uscita come invita Papa Francesco. Una Chiesa capace di essere vicino agli ultimi. Sfida è anche pensare a strumenti nuovi e modalità più efficaci per arrivare al cuore delle persone. Servono nuove idee e serve coraggio per metterle poi in essere ricordando che non sono i popoli che devono incamminarsi verso i discepoli MA i discepoli verso i popoli. Occorre far sì che il Cristiano abbia il "senso di appartenenza" alla sua Chiesa per poter operare in modo proficuo e gratuito all'interno della stessa.
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »	
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	Le mutazione in corso nella nostra società dovute ad esempio alla presenza multietnica di immigrati, alla delocalizzazione dei posti di lavoro (con conseguente allontanamento dalla residenze familiari) e al naturale invecchiamento della popolazione induce a riflettere sulla necessità, sempre più impellente di valorizzare i ministeri i carismi e le competenze dei laici affinché possano essere utilizzati come preziosi strumenti nella risoluzione dei problemi del territorio sollevando il presbitero da occupazione di carattere puramente "materiale"
b. Verso le Unità Pastorali?	Alla luce dei tempi non sembra possibile fare pastorale SE NON si pensa ad una visione più ampia del territorio. La parrocchia oggi per tanti motivi non è più il centro di coinvolgimento della famiglia e dei giovani, in effetti si nota quello che si potrebbe definire nomadismo religioso da mettere in relazione anche ad UN MANCATO senso di appartenenza che non permettere di vivere la parrocchia come casa comune. In questo contesto sarebbe opportuno pensare a strutture definite come unità parrocchiali nelle quali i laici dovrebbero essere valorizzati ed utilizzati come supporto al presbitero.
c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	La presenza di numerose comunità religiose nella nostra diocesi potrebbe essere vista come l'occasione per contrastare l'individualismo imperante nella nostra società proponendo uno stile di vita fraterna alla riscoperta dei loro specifici carismi. Potrebbe essere organizzata ad esempio una scuola di lectio Divinae per evangelizzare, insegnare e attrarre il cristiano facendo scoprire/riscoprire la bellezza del Cristo. Sempre a livello di comunità religiose potrebbero essere organizzate serate dedicate al rosario meditato come potente mezzo per evangelizzare. Far sì che le comunità religiose femminili non siano circoscritte alla sola realtà parrocchiale.
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	Siamo perfettamente d'accordo che senza il consenso del Vescovo NON possono essere introdotte nuove forme di pietà e di vita cristiana nella diocesi. Si auspica una maggiore collaborazione tra la Chiesa Madre e tra di loro per portare l'annuncio della parola di Cristo a tutta la Comunità.

2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »	
a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa locale	Vescovo pastore del popolo coadiuvato dai presbiteri che hanno o dovrebbero avere il dovere dell'obbedienza nei suoi confronti
b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	Si prende atto del fatto che senza il Vescovo la Diocesi non potrebbe essere detta Chiesa particolare. Ovvio che da solo non possa svolgere tale funzione e che abbia quindi bisogno di saggi cooperatori che lo aiutino nel servizio al popolo di Dio
c. La presenza dei pastori sul territorio	Il prete straniero che viene inserito in parrocchia non deve essere a completo servizio del parroco ma dovrebbe essere introdotto e inserito nella cura della parrocchia.
3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia»	Fermo restando che è sicuramente l'opera di Dio, mediante lo Spirito Santo, che fa bella la Sposa di Cristo, occorre che il cristiano riacquisti la consapevolezza che l'impegno personale e comunitario è il primo "mattoncino" per costruire l'edificio della vita cristiana personale e comunitaria
a. Parola di Dio	Affermato che l'ignoranza delle scritture è ignoranza di Cristo e considerato che è il Vangelo che deve plasmare la vita del cristiano ispirando la vita quotidiana SI RITEREBBE OPPORTUNO organizzare ad esempio dei cicli di lectio Divinae per fare catechesi sulla parola di Dio, evangelizzare, insegnare e attrarre il Cristiano facendo scoprire la bellezza del Cristo. Ma forse è oltre modo necessario pensare e fornire occasioni di studio, di catechesi e di approfondimento della Parola anche per tutti coloro che per vari motivi (non ultimi, quelli lavorativi) non possono frequentare tale scuola. Un cammino di crescita e coinvolgimento che potrebbe anche prevedere ad esempio catechesi "in lingua."
b. Liturgia ed Eucaristia	Vero è che la <i>partecipazione alla liturgia domenicale è imprescindibile strumento per crescere nell'esperienza cristiana....</i> sarebbe utile ed opportuno permettere la partecipazione attiva dei fedeli al ministero di Cristo in essa celebrato. Pur rispettando le varie tipologie liturgiche è auspicabile sottolineare l'aspetto di gioiosa partecipazione.
c. Preghiera	Verissimo che la vita spirituale non si esaurisce nella partecipazione alla liturgia ma che il cristiano è chiamato alla preghiera in comune oltre che in solitario colloquio con il Padre. PERCHÉ in Diocesi non possono essere organizzati momenti di preghiera nelle varie chiese (organizzando un calendario) che consentano al cristiano non solo di pregare ma anche di riabituarsi alla preghiera collettiva in un cammino di crescita personale?
4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»	
a. La formazione	Vero è che troppo spesso si dà per scontata la formazione dei fedeli. Senza nulla togliere a nessuno si avverte ad esempio la necessità di lettori adeguatamente formati consapevoli che vanno all'ambone a leggere la parola di Dio e non le novelle con la consapevolezza che andare a leggere la Parola di Dio non è una passerella. La necessità di catechisti carismatici in grado di "attrarre" i ragazzi" facendo scoprire il volto e la bellezza di Dio. La necessità di operatori della carità formati consapevoli dell'importanza e del ruolo che intendono

	svolgere (esempio da considerare i corsi di formazione che l'AVO fa fare ai suoi operatori per poter entrare nell'associazione e come aggiornamenti periodici). Si ritiene non solo utile MA indispensabile la realizzazione di percorsi di formazione non solo culturale ma anche spirituale. Si rileva anche la necessità di ritrovare lo stile liturgico
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	La presenza in molti quartieri di numerose etnie di religione non cattolica ci pone di fronte al dilemma di come fare a conoscersi. Nel rispetto reciproco potrebbe essere presa in considerazione una manovra di avvicinamento puntando ad esempio inizialmente sull'idea di incontrarsi e raffrontarsi sui temi culturali gastronomici, e quant'altro. Il Cristiano deve necessariamente essere testimone credibile della sua religione e l'invito alla conoscenza potrebbe essere una opportunità non solo per l'incontro MA SOPRATTUTTO per far crescere nei fedeli il senso di appartenenza
c. L'evangelizzazione oggi	Riteniamo che sarebbe utile per l'evangelizzazione proporre il rosario come mezzo di preghiera. Un rosario meditato, dedicato rivolto alla popolazione a giorni fissati in orario pomeridiano e se possibile con il Santissimo Considerando che non sono solo da riavvicinare tutti i battezzati ma dobbiamo rivolgerci anche a coloro che vengono da esperienze, paesi e religioni diverse, dovremmo interrogarci su quali possibilità abbiamo di portare e testimoniare loro il Vangelo. I sacerdoti, i religiosi/e stranieri presenti nel nostro territorio potrebbero essere di particolare aiuto.
d. Una Chiesa in uscita	Come dice papa Francesco la Chiesa deve essere in uscita e i discepoli devono incamminarsi verso i popoli. Aiutare i laici a prendere coscienza del fatto che come battezzati hanno una missione là dove vivono e dove lavorano.

II parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. Una Chiesa tutta ministeriale	Riteniamo sarebbe utile che i presbiteri fossero affiancati da laici formati per lo svolgimento di iniziative nell'ambito della carità dell'educazione, dell'assistenza della promozione umana ecc "una sorta di discepolato creativo che esprima amore e crei comunione.
b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	
c. Sfida e compito (LG, 18)	
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in	Dal Concilio Vaticano II viene la spiegazione del ministero episcopale attraverso la dottrina dei tria numera

Cristo » (SC, 41)	
i. funzione di insegnare (LG, 25)	Il Vescovo rivestito dell' autorità di Cristo predica al suo popolo la verità da credere a applicare alla vita morale e vigila per tener lontano errori che lo minacciano
ii. funzione di santificare (LG, 26)	Il Vescovo è il grande sacerdote del suo gregge
iii. funzione di governare (LG, 27)	Nella sua chiesa il Vescovo agisce in persona di Cristo Pastore ed ha quindi il sacro diritto e dovere di giudicare e di normare quanto appartiene al buon ordinamento del culto e dell'apostolato
b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	
i. comunione nel presbiterio	Il Concilio ha ribadito che il legame dei membri del presbiterio tra loro e con il Vescovo è di ordine sacramentale. Si sente la necessità di superare ogni forma di individualismo e di "lavorare" per il bene comune.
ii. funzioni dei presbiteri	Essi sono consacrati per predicare il Vangelo e pascere i fedeli. Esplicano la loro sacra funzione soprattutto nel culto eucaristico. Esercitano il ministero della riconciliazione e del sollievo dei fratelli penitenti o ammalati
iii. destinazione a diversi uffici	
iv. nuovo profilo di parroco	Parroco dedito alla "cose spirituali" aiutato dai laici in tutto ciò che concerne la carità e il sociale. Laici scelti tra persone degne e preparate a ciò cui sono chiamate Si potrebbe pensare ad esempio, nell'ambito delle unità pastorali, riscoprire il ruolo e il servizio dei diaconi permanenti. Si potrebbe anche ipotizzare l'istituzione di un ministero laico incaricato di rapportarsi con tutte le realtà presenti in parrocchia (Catechisti, Gruppo famiglia, Gruppo carità e salute, Sport, Oratorio, Associazioni, musica, adulti e giovani). Si potrebbe ipotizzare un "lavoro" a tempo pieno affidato ad un laico adeguatamente preparato per poter formare, in collaborazioni con gli uffici pastorali competenti presenti in Diocesi, gli operatori necessari per "far rete" con più parrocchie. Sostanzialmente una struttura di questo tipo consentirebbe di offrire a tutti i membri delle parrocchie tutti i servizi perché la dove fossero numericamente pochi sarebbe rapportati alla parrocchia che ha i numeri per creare quel servizio (vedi schema inviato come allegato).
v. il Seminario diocesano	Si propone la preghiera per le vocazioni e si avanza la proposta di far sì che le vocazioni provenienti da vari movimenti (ad esempio neocatecumenali) possano avere aperte le porte del seminario.
c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)	Visto che il campo di competenza del diacono NON è la liturgia MA la comunità dei fedeli perché non utilizzarli ad esempio per la catechesi e per la carità? Inoltre, vista la carenza di sacerdoti, il diaconato potrebbe essere una buona risorsa per assicurare anche nelle piccole realtà la celebrazione della Parola e liturgie con la distribuzione eucaristica fuori della S. Messa e la formazione cristiana: forse nelle comunità parrocchiali manca un serio discernimento verso questa vocazione (i diaconi hanno altre mansioni di quelle del sacrestano!) e in diocesi dovrebbe essere più valorizzata la formazione al diaconato Utile la presenza di un diacono in ogni parrocchia.

2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)	
a. I ministeri istituiti	
i. accoliti	Si ritiene non solo utile ma indispensabile la realizzazione di percorsi di formazione non solo culturale ma anche spirituale. In ogni parrocchia dovrebbero essere presenti gli accoliti.
ii. lettori	Si avverte la necessità di lettori preparati e consapevoli di leggere la parola di Dio e non le novelle ai nipoti, si ritiene urgente la definizione di corsi di preparazione a livello diocesano per poter avvicinare alla lettura del sacro tutti coloro che possono essere nelle condizioni di farlo (il carisma). NECESSITA che il parroco si faccia carico di guidare spiritualmente i suoi lettori. Sarebbe ben visto il servizio di lettore istituito al femminile anche in considerazione del fatto che la popolazione che frequenta la Chiesa nei nostri tempi è in netta prevalenza femminile
iii. ministri straordinari della Comunione	Utilizzo dei ministri nell'ambito della pastorale sanitaria nelle parrocchie. Necessaria preparazione non solo liturgica ma anche psicologica per l'approccio al malato. Fare periodica formazione per l'approccio "giusto" agli anziani e ai malati.
iv. catechisti	Indispensabile pensare a corsi di preparazione specifici con ritiri spirituali da farsi ad esempio prima dell'inizio dell'anno catechistico.
b. I ministeri di fatto	
i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	La possibilità di istituire questo ministero laicale potrebbe essere una soluzione ad esempio per le piccole comunità dove magari manca una presenza sacerdotale fissa.
ii. animatori della pastorale giovanile	Si avverte la necessità di una efficiente pastorale giovanile per accogliere tutti i bambini giovani e ragazzi Oltre che necessaria riteniamo sia doverosa l'accoglienza dei giovani con l'ausilio di persone formate non solo da un punto di vista tecnico ma soprattutto spirituale. Una collaborazione con i gruppi scout?
iii. animatori della pastorale familiare	Dovrebbero essere presenti anche a livello parrocchiale per accompagnare le famiglie e le persone in situazioni di particolare sofferenza.
iv. animatori della carità	Viene affrontato il tema Immigrati rilevando la necessità di fornire NON solo cibo o abiti ma anche "cultura" per l'integrazione. Viene rilevato come molto spesso gli immigrati manchino di rispetto a chi li ospita e ci si chiede se siamo noi che non siamo capaci di essere testimoni coinvolgenti. Si rileva come IN STRUTTURE CARITAS ad esempio in occasione del santo Natale NON sia stato fatto il presepio per non offendere la "cultura" islamica(???) Il cristiano è chiamato ad essere esempio e non ad imporre la religione ciò non toglie che nessuno può imporci altre religioni <u>Indispensabile</u> che ogni parrocchia abbia un servizio alla carità nel quale confluiscano non solo i servizi di sussistenza (distribuzione viveri, mensa ecc) ma anche quelli di vicinanza alle persone anziane malate e sole. Si ritiene anche necessario il sodalizio della comunità sia per gli ultimi arrivati e per chiunque si trovi in difficoltà
v. incaricati degli edifici di culto	Un incaricato sarebbe utile nelle situazioni in cui i luoghi di preghiera si trovino in situazioni

	geograficamente complicate. Il parroco cui compete la struttura potrebbe individuare e sostenere un laico per questa “operazione” Avere una persona che si possa occupare di apertura della chiesa per ritiri spirituali della comunità, rosari meditati, meditazioni ecc, sarebbe anche doverosa nei confronti di coloro che, nel passato anche a prezzo di grandi sacrifici, hanno contribuito alla realizzazione dei luoghi di culto. Sarebbe interessante coinvolgere in una operazione di questo genere associazioni quali ad esempio Cavalieri di Malta. Ordine Costantiniano di San Giorgio ecc chiedendo loro di prendersi “cura” anche dell’edificio.
c. Servizi laicali per la città dell’uomo	
i. promotori del servizio di cittadinanza	Individuare laici in grado di “gestire” i rapporti con le istituzioni per quel che riguarda ad esempio tutto l’iter necessario per dare vita alle iniziative formative a tutti i livelli richieste in diocesi. Coinvolgere quindi la popolazione
ii. curatori dei rapporti sociali	
iii. animatori culturali	In considerazione della presenza di numerose etnie in Arezzo la presenza del mediatore culturale potrebbe essere il ponte per avvicinare le persone e creare occasioni di incontro, conoscenza.
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	La pastorale della salute dovrebbe farsi carico di questo settore formando gruppi di volontari che possano dedicare il loro tempo per assistere aiutare accompagnare le persone sole, gli anziani e gli ammalati. Sarebbe interessante utilizzare ad esempio le strutture abitative create per le giovani coppie per inserire in quale alloggio coppie di anziani che altrimenti andrebbero in ricovero. In considerazione del fatto che è ormai assodato che la condivisione anziani-bambini porta ad un beneficio reciproco si potrebbe dare la possibilità alle nuove generazioni (genitori ed eventuali bambini) di beneficiare dell’esperienza e alle generazioni mature di essere rivitalizzate dalla presenza dei giovani. Ognuno nella sua casa ma con la consapevolezza del possibile muto soccorso. La preparazione richiesta al volontario che opera accanto al malato o all’anziano è necessariamente diversa rispetto a quella che si deve dare all’operatore Caritas. SI AUSPICA la realizzazione delle cappellanie ospedaliere anche in considerazione del fatto che i laici sono disponibili al servizio.

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	
III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. La missione della Chiesa	
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d’Arezzo	
c. Sfida e compito (AG, 1)	La sfida è sicuramente il pensare all’utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione
1. Insegnare	
a. Evangelizzazione	Viene ritenuta utile l’istituzione di scuole di lectio divina e di percorsi idonei a far crescere cammini personali di ascolto della parola di Dio. Si ribadisce l’indispensabilità di accompagnamento spirituale per orientarsi alla vita cristiana. Viene ricordato l’uso del rosario come mezzo per l’evangelizzazione facendo presente che è uno strumento potente suggerito dalla madonna per chiamare a sé il popolo. Per evangelizzare in pratica basta che il Sacerdote dall’altare inviti e spinga , semplicemente , i cristiani presenti a portare ai conoscenti e non , la gioia di Cristo . Le persone pronte si faranno avanti e chiederanno

	loro gli strumenti, per farlo bene, questo è il momento coraggio! Facciamoci aiutare dai tanti laici volenterosi innamorati di Cristo, senza paura, valorizziamo i gruppi carismatici di vario tipo, tutti i carismi vanno incoraggiati (sempre sotto l'occhio vigile del Vescovo), sono grandi doni dello Spirito Santo . Paolo VI diceva che la Chiesa esiste per evangelizzare. E' il popolo nel suo insieme il soggetto attivo di evangelizzazione e quindi portatore della benedizione divina. Quindi Chiesa cioè popolo in cammino nella storia con gioie e dolori quale soggetto attivo nell'evangelizzazione
i. in religioso ascolto: la lectio divina	Dalla esperienza presente in alcune parrocchie dove a cadenza settimanale di tiene la Lectio Divina si ritiene utile ed indispensabile applicare il modello a tutte le parrocchie
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	Sono già presenti in diocesi luoghi di formazione biblica (es. Pomaio) ma sarebbe opportuno realizzare questi percorsi anche in chiese localizzate nella città
b. Catechesi	.
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	Necessità di guide spirituali per identificare la vocazione cristiana
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	Il matrimonio è una vocazione per la quale occorre un percorso di discernimento al quale deve provvedere la comunità cristiana con sapienza e dedizione. L'impegno di famiglie cristiane nell'accompagnamento dei giovani è indispensabile per trasmettere la bellezza della vocazione cristiana al matrimonio. I sacerdoti hanno un ruolo fondamentale per far capire alle coppie quali sono i fondamenti del matrimonio cristiano "per sempre". Riteniamo che sarebbe logico (anche per ragioni economiche) che i matrimoni fossero celebrati nelle chiese di appartenenza per aiutare gli sposi a fare una scelta del sacramento e non a scegliere questo o quel santuario perché più o meno scenografico.
iii. catechesi pre-battesimale	SI RITIENE giusto dedicare al periodo quaresimale la preparazione al battesimo, e il tempo pasquale al battesimo. Sarebbe da prendere in considerazione la possibilità di battesimi fatti solo nella parrocchia di residenza facendo una cerimonia comunitaria per l'ingresso di un nuovo membro della famiglia di Cristo.
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	Si ritiene opportuno a livello diocesano una uniformità nel portare alla Cresima i fanciulli in età tra 15 e 17 anni. La celebrazione della Cresima potrebbe essere fatta in Cattedrale raccogliendo tutta una unità pastorale. (ovviamente per Arezzo, per le vallate si potrebbe scegliere chiese significative raccogliendo in esse cresimandi delle Unità pastorali). ISTRUIRE padrini e alle madrine sul fatto che la cerimonia liturgica non è una "passerella" con un percorso guidato da bravi ed esperti catechisti sempre coadiuvati dal presbitero.
v. iniziazione cristiana degli adulti	Si assiste ad un incremento di soggetti che da adulti iniziano il percorso di iniziazione cristiana. Urge quindi provvedere a catechisti formati in maniera adeguata per "sfruttare" appieno questa opportunità. Bene si vede la presenza di una coppia di coniugi come formatori
vi. catechesi dei giovani e degli adulti	Si sente la necessità della presenza in diocesi di percorsi formativi sulla Sacra Scrittura e sull'anno liturgico. Un laico adeguatamente preparato potrebbe essere utile ausilio al presbitero
c. Formazione	
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	NECESSITA' DI CORSI SPECIFICI rivolti a persone che devono avere soprattutto la sensibilità richiesta dal ruolo. Obbligo di comunicare ai parroci se il catechista ha un padre spirituale e con quale frequenza si avvicina alla confessione questo perché il catechista NON è un servizio MA una vocazione.
ii. scuola diocesana di Teologia	Si esprime consenso e approvazione all'idea di far sorgere una scuola di teologia, soprattutto con sezioni

	diversamente dislocate in diocesi per poter avvicinare tutti i laici che possono essere interessati ad approfondire la propria “cultura” di base. Ovvia la collaborazione con ISSR
2. Santificare	
a. Liturgia	Utile la possibilità di accedere a percorsi formativi su questa tematica nella consapevolezza che ognuno ha un suo preciso compito.....recuperare lo stile della celebrazione. Una rivisitazione degli orari delle sante Messe che vengono dette nei vari vicariati evitando la celebrazione di sante Messe allo stesso orario in chiese diverse (più Messa e meno Messe).
i. fonte e culmine	La liturgia come modello per l'azione evangelizzatrice della chiesa..... dignità della celebrazione
ii. gruppi liturgici	Concordiamo sull'opportunità che l'accollito possa essere il coordinatore e l'animatore del gruppo liturgico
iii. animazione della preghiera	Riteniamo una bella opportunità quella di poter istituire questo ministero. Al di fuori della santa Messa molte volte la preghiera non ha la “dignità” che le compete
b. Sacramenti	
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	Riteniamo non solo utile ma doveroso pensare all'istituzione di animatori della liturgia per un sempre maggiore coinvolgimento del popolo di Dio.
ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	Si ritiene giusto far sì che in Diocesi ci sia una omogeneità legata agli itinerari ai tempi e alle età delle celebrazioni dei sacramenti (abbiamo già detto sull'opportunità ad esempio di celebrare la Cresima in un range di età ben definito, in Cattedrale e in tempi predefiniti
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	Le unità pastorali potrebbero organizzarsi in modo tale da poter offrire al popolo di Dio nei momenti forti dell'anno liturgico la possibilità di accedere a percorsi penitenziali diversificati come orari e come luogo per poter dare a tutti la possibilità di riconciliarsi con Dio.
iv. matrimonio	Corsi di preparazione al matrimonio potrebbero essere pensati come percorso di inserimento nella comunità ecclesiale da farsi a livello di unità pastorale coinvolgendo più parrocchie con l'obiettivo di far capire l'importanza del vincolo matrimoniale e della celebrazione del sacramento del matrimonio.
v. cura pastorale dei malati	Interessante la proposta di fare delle celebrazioni comunitarie per l'unzione degli infermi per aiutare i fedeli a comprendere e a celebrare questo sacramento
c. Sacramentali	
i. benedizioni	Ben venga l'opportunità di educare i fedeli perché vivano le benedizioni come momenti di preghiera di ascolto della Parola e non come un rito magico-superstizioso.
ii. benedizione pasquale alle famiglie	Deve essere un momento di incontro e conoscenza anche se nelle parrocchie grandi non sempre si riesce
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	Si sottolinea l'importanza del sacerdote incaricato dal Vescovo a tale compito.
d. Domenica e anno liturgico	
i. la domenica, Giorno del Signore	LA DOMENICA va vissuta come fondamento e nucleo di tutto l'anno liturgico Non anteporre mai ad essa altre solennità se non di grandissima importanza
ii. l'Eucaristia domenicale	L'Eucarestia domenicale dovrebbe essere curata dal presbitero ma anche dagli animatori liturgici con la consapevolezza dell'importanza della celebrazione Di enorme importanza l'Omelia che in sostanza rappresenta la capacità di incontro del pastore con il suo popolo.
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	
iv. le feste mariane e il culto dei santi	Si riterrebbe utile che in diocesi tutte le chiese (i sacerdoti) evitassero di trasferire alla domenica le ricorrenze dei santi e della santa Madre di Dio che cadono infrasettimana.

v. la pietà popolare	
3. Pascere	
a. Una chiesa in uscita	E' necessario contrastare il degrado e la mancanza di etica che regna sovrana nella vita pubblica. E' indispensabile far si che la religione non sia confinata in ambito privato senza riflesso sulla vita sociale. E' necessario che i cristiani si pongano nei confronti del mondo come testimoni credibili ricordano come diceva papa Benedetto che <i>Se Dio non trova un posto anche nella sfera pubblica e se non ha uno specifico riferimento nella dimensione culturale, sociale, economica e, in particolare politica, il mondo non potrà mai essere migliore.</i>
i. la rete del pescatore	Per far questo è necessario agire molto sulla famiglia educando la comunità alla necessità di esprimersi nel lavoro, nella sfera pubblica con testimonianze che possano essere punti di riferimento per tutta la Collettività
ii. dialogo con la cultura del territorio	Proporre iniziative di incontro del mondo della cultura con la Chiesa. I temi potrebbero essere tantissimi. Si pensi ad esempio alla Laudato si e alla possibilità di far interagire esperti di diverse competenze alla luce di quanto riportato nell'Enciclica. La possibilità di interagire con il mondo forense sul tema delle nullità matrimoniali, con il mondo della sanità per i problemi relativi agli anziani ecc. ecc.
iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	Vero è che il messaggio per la giornata dei migranti riassume il dovere dei credenti di accogliere gli stranieri nei verbi: <i>accogliere-proteggere-promuovere-integrare</i> . Si apre un mondo di prospettive nella consapevolezza che il cristiano deve sì accogliere lo straniero <i>"ero straniero e mi avete accolto"</i> ma questo non significa lasciare allo sbando le persone. Significa organizzare accoglienza, significa educare, significa fa capire allo straniero che viene accolto ma non per questo deve sentirsi padrone
b. Riformare la struttura pastorale	
i. tradizione e tradizioni	
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	
c. Le Unità Pastorali	
i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane	Per poter efficacemente fare pastorale nel nostro tempo si riterrebbe utile la costituzione di unità pastorali sotto la guida dei pastori. La formazione di adeguati e capaci consigli pastorali formati da laici con la volontà e il carisma di fare consentirebbero di affrontare le tematiche pastorali in tutte le sue sfaccettature
ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine	
iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo	La scelta di varie parrocchie, ciascuna con un suo parroco che aderiscono ad un progetto comune potrebbe essere in perfetta sintonia con quanto avevamo esposto al punto 1 comma b ivnuovo profilo del parroco.
d. Gli organismi di comunione	Pensando all'Unità Pastorale come collaborazione pastorale organica tra parrocchie vicine si riterrebbe logico 1 consiglio di Unità pastorale costituito da membri rappresentativi delle parrocchie coinvolte